

«Qui un albergo di fascia alta per il turismo legato al mare»

Gallozzi illustra il progetto firmato Boeri per arricchire l'offerta del Marina d'Arechi

L'INIZIATIVA

Nico Casale

Mentre l'attenzione su sostenibilità e qualità delle acque del porto resta alta, a Marina d'Arechi prende forma la visione di sviluppo del presidente Agostino Gallozzi per rendere il port village della zona orientale di Salerno un distretto turistico internazionale legato al mare. Un'idea che passa dalla realizzazione di un hotel di fascia alta firmato dall'architetto Stefano Boeri, così da ampliare e diversificare l'offerta ricettiva del capoluogo. Gallozzi ne parla a margine, ieri, della tappa salernitana della quinta edizione di M.A.R.E. (Marine Adventure for Research & Education), progetto di citizen science promosso dalla fondazione Centro Velico Caprera Ets con la collaborazione scientifica di One Ocean Foundation, che raccoglie dati sullo stato di salute del Mediterraneo.

LA VOCAZIONE

Rimarcando che «il Dna del Gruppo Gallozzi, da sempre, si esprime con la vocazione alla crescita, che poi si trasforma in sviluppo del lavoro», il presidente del Marina d'Arechi rammenta che «siamo giunti, a Salerno, a circa 550 occupati diretti e 1.500 indiretti», avendo investito, «tra porto commerciale e porto turistico, ad oggi, circa 150 milioni di euro in attività produttive. Probabilmente, siamo i maggiori datori di lavoro e i maggiori investitori privati nella città di Salerno». Risponde a questa vocazione imprenditoriale anche Marina d'Arechi, «che ha pianificato una nuova fase di crescita, in linea con l'evoluzione della città verso un turismo di qualità». «Abbiamo quindi definito - spiega - la riprogettazione dell'intervento a terra, nell'ambito delle aree già in concessione e degli standard urbanistici già autorizzati, convertendo gli spazi originariamente pensati a destinazione d'uso commerciale, in chiave alberghiera, intervenendo nel gap infrastrutturale della città in questo contesto». «Il nuovo progetto - ribadisce - prevede la realizzazione di un hotel di fascia alta, da cento camere, firmato da Boeri, caratterizzato da un'impostazione architettonica fortemente integrata con il paesaggio e con gli ampi spazi verdi retrostanti». Gallozzi immagina che «la proposta ricettiva della città di Salerno debba essere strutturata su vari livelli di offerta, che possa andare dal b&b fino alla fascia più alta dell'hospitality». «Marina d'Arechi - sottolinea - si andrà a configurare non più solo come uno dei maggiori porti turistici del Mediterraneo, ma come un vero e proprio distretto turistico internazionale legato al mare, dando in tal senso un'identità unica alla città, per porsi come modello di sviluppo economico e occupazionale per il territorio, con ricadute positive diffuse sulla città e sull'area circostante».

IL LABORATORIO

Marina d'Arechi ha accolto per la seconda volta il catamarano-laboratorio «Caprera», impegnato nella missione di M.A.R.E. nel Tirreno. A illustrare i risultati del monitoraggio delle coste campane è stata la biologa marina e coordinatrice scientifica a bordo del progetto Martina Pè. I dati indicano un quadro complessivamente positivo, con concentrazioni di metalli come cromo, cadmio, mercurio, manganese, ferro, zinco e piombo in linea o inferiori alla media del Tirreno. Si registra solo un moderato incremento di rame e cobalto, legato a fattori costieri locali, mentre Pcb e Ddt (contaminanti persistenti) risultano su livelli medio-bassi e senza segnali di contaminazione recente. «Condividere i risultati scientifici con la comunità è parte essenziale della nostra missione», afferma Enrico Bertacchi, segretario generale della fondazione Centro Velico Caprera Ets. L'evento ha visto la partecipazione, tra gli altri, del contrammiraglio Maurizio Trogu, delegato regionale Lega Navale Campania e Basilicata Tirrenico, e di Giuseppe Iovane, dg dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale Mezzogiorno.

L'AMBIENTE

In punti strategici di Marina d'Arechi, dopo una prima sperimentazione lo scorso anno sono stati introdotti «di fatto dei droni marini - evidenzia Gallozzi - in grado di filtrare l'acqua, raccogliere micro e macro-plastiche e trattenerne

anche idrocarburi e altre sostanze inquinanti, con successivo smaltimento secondo le normative sui rifiuti speciali». «Partiremo con quattro macchine, tre sono arrivate martedì e andranno installate prima del fine settimana, in aggiunta a quella che già avevamo», specifica Gallozzi, che lancia poi l'idea che sia introdotta, «nel percorso formativo per il conseguimento della patente nautica, una sezione obbligatoria dedicata alla conoscenza delle norme e alla sostenibilità ambientale marina, con specifico esame finale». «L'obiettivo è rafforzare la consapevolezza di chi va per mare, affinché diventi parte integrante della propria responsabilità evitare ogni forma di inquinamento», conclude Gallozzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA